

Le avulsioni sono effettuate dagli stregoni del villaggio

Mutilazioni dentali: l'antica pratica sopravvive in Uganda

Un particolare coltello viene usato a mo' di leva per scalzare i denti dopo aver introdotto la lama negli spazi interprossimali

di L. Guarda, P.N. Mason*

Da tempo immemorabile l'uomo ha utilizzato il suo corpo per decorarlo, deformarlo o mutilarlo; per ottenere alla fine una immagine di se stesso diversa da quella usuale. Il rituale magico che spesso accompagna queste pratiche e che presenta aspetti di iniziazione rituale - tribale non ha risparmiato nessuna popolazione dalle epoche più remote fino all'attuale.

Così nel Paleolitico e nell'Epi-paleolitico si attuano l'amputazione delle dita, la trapanazione del cranio, l'avulsione dei denti e l'esaltazione dell'aspetto ginoide della donna. Mentre in epoche più recenti come quella Precolombiana si includono pietre preziose negli incisivi, o questi stessi denti vengono limati per ottenere forme bizzarre.

In tutti i tempi dunque l'immaginazione si è sbizzarrita nell'elaborare le forme più fantasiose ed aberranti di modificazioni del corpo. Modificazioni che vanno dal tatuaggio alla circoncisione, alla mutilazione del seno, alla castrazione maschile allo scopo di ottenere particolari timbri di voce.

Ai nostri giorni sopravvivono un gran numero delle più antiche e mutilanti pratiche di modificazione del corpo, soprattutto presso le società culturalmente meno evolute.

Talora gli interventi di modifica riguardano più organi. Ma spesso una particolare attenzione viene rivolta al solo organo della masticazione e si manifesta in quelle che vengono indicate come mutilazioni dentali.

Come descritto nel lavoro che precede questa nota, uno screening odontostomatologico è stato condotto sulla popolazione che abitualmente ricorre alle prestazioni medico chirurgiche degli ambulatori di due ospedali ugandesi.

L'esame orale generale comprendeva una serie di osservazioni orientate ad accertare tra l'altro la presenza o meno di mutilazioni dentali volontarie.

Mutilazioni

Su 203 soggetti esaminati 83 (43,8%) sono risultati portatori di mutilazioni dentali, queste sono state da noi classificate a

**Professore a contratto
di odontoiatria conservatrice
all'Università
degli Studi di Ferrara*



seconda dei denti sottoposti a tale pratica.

A - Avulsione dei sei frontali inferiori

A-A - Avulsione dei sei frontali inferiori e superiori

B - Avulsione dei quattro frontali inferiori

C - Avulsione dei due incisivi centrali inferiori

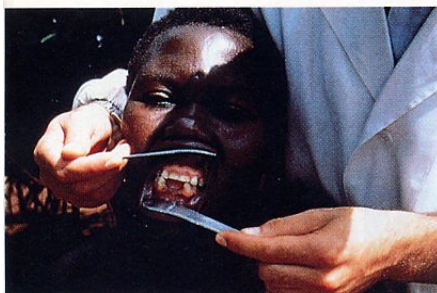
D - Avulsione dei due incisivi centrali inferiori ed il canino sin.

E - Limatura interprossimale a V degli incisivi centrali sup.

F - Abrasioni
(vedi tabella 1)

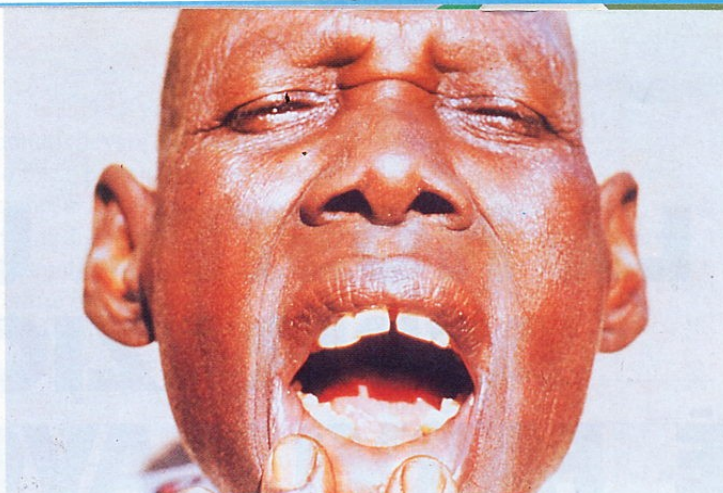
All'interno di questa classificazione c'è da considerare come, mentre le prime voci sono relative a mutilazioni vere e proprie, eseguite secondo un certo ritua-

2



Figg. 1-4 - Alcuni dei soggetti esaminati che presentavano mutilazioni dentali.

3



4



le, la voce F è da attribuire all'originale abitudine di utilizzare per la pulizia dentale in luogo dei più comuni e diffusi bastoncini a ciuffo (di solito di eucalipto) sabbia di fiume filtrata. Le avulsioni vengono praticate dagli stregoni dei villaggi i quali di norma utilizzano un particolare coltello il quale viene usato a mo' di leva per scalzare i denti dopo aver introdotto la lama negli spazi interprossimali.

Di solito lo stregone, per praticare tali avulsioni, siede su di uno sgabello e trattiene tra le gambe il capo del soggetto, che è fatto sdraiare supino, alla fine di impedirne movimenti inconsulti. Di norma, sia prima sia dopo l'operazione, non viene utilizzata nessuna erba a fini anestesio-

logici e coagulativi.

L'età a cui si eseguono le mutilazioni di solito è attorno ai 12 anni, corrisponde cioè alla prima adolescenza: nella nostra indagine essa varia da un minimo di 8 ad un massimo di 20 anni.

In 10 casi (11,2%) si sono ri-

scontrati soggetti che erano stati sottoposti ad una doppia mutilazione, la seconda delle quali, esclusi tre casi, era stata effettuata in un secondo tempo.

Interessante è notare, se si compara l'età dei soggetti presentanti mutilazioni con quella della

Tabella n. 1

Frequenza delle diverse mutilazioni:

Tipo di Mutilazione:	A	A+E	A+A	B	B+E	B+F	C	D	E	F	Tot.
Numero di soggetti:	38	1	2	23	7	5	2	2	8	1	89
Percentuale delle diverse mutilazioni:	42,6	1,1	2,2	26,7	7,7	5,4	2,2	2,2	8,8	1,1	100%

* Da notare come fra soggetti presentanti mutilazioni solo tre (3,6%) fossero di sesso maschile.

globalità dei pazienti esaminati, come questa non vari molto nei due gruppi; infatti i pazienti con mutilazioni presentano un'età media di 31,8 anni, con un'età massima di 65 ed una minima di 16, quelli senza un'età media di 29,5 anni, una minima di 12 ed una massima di 68; ciò sta ad indicare come nelle popolazioni esaminate la pratica delle mutilazioni dentarie sia ancora attuale e frequente.

Nel caso delle mutilazioni di tipo E, limatura interprossimale, a differenza di quanto avevano ipotizzato inizialmente, considerando la simmetria e la regolarità della limatura, l'operazione viene eseguita utilizzando non una lima bensì, a mo' di scalpello, lo stesso coltello con il quale si praticano le avulsioni. Si è voluto considerare la relazione fra il bruxismo e le mutilazioni dentarie e si è notato come 59 soggetti (66,2%) con mutilazioni presentassero segni di notevoli abrasioni dentarie contro il 50,5% della globalità dei soggetti.

Fra i casi con mutilazioni, 73 (82%) non avevano mai avuto occasione di sottoporsi ad una visita odontoiatrica contro i 169 (83%) del gruppo globale.

Casi particolari

- 14 soggetti (6,8%), tutti di sesso femminile, presentavano tatuaggi al volto, fra questi solamente due non arrecavano mutilazioni dentarie. L'età media era di 43,6 anni, decisamente superiore alla media globale del campione considerato, con un'età minima di 30 ed una massima di 65 anni.

- Fra tutti i soggetti visitati si è

potuto rilevare come uno soltanto fosse portatore di una otturazione, si trattava di una giovane donna di 18 anni, con un restauro in amalgama al sesto dente inferiore di sinistra.

- Una donna di 20 anni era la sola ad essere fornita di una protesi rimovibile; il manufatto consisteva di una placca palatale in resina munita di un incisivo superiore.

- Fra tutti i pazienti che si erano sottoposti a mutilazioni dentarie solo uno, una donna di 23 anni, presentava un residuo radicolare.

Conclusione

Le motivazioni che inducono l'uomo delle società arcaiche e moderne ad agire sul proprio corpo per modificarne l'aspetto si perdono nella notte dei tempi. Tutte le popolazioni che praticano questi rituali, accompagnano le pratiche magico-iniziatriche con simbologie e gestualità che si ripetono immutate da epoche remote. Epoche nelle quali l'umanità si era destata al pensiero metafisico ed aveva sentito l'esigenza di evocare dei miti realizzando le prime testimonianze della sua crescita intellettuale: quelle incisioni e pitture rupestri che ornano i santuari dell'uomo preistorico.

Da queste manifestazioni artistiche al tatuaggio del proprio corpo il passo fu verosimilmente breve; e da qui la fantasia dei nostri progenitori ebbe libero gioco per inventare e collaudare sempre nuove e più immaginifiche sperimentazioni su quell'unico laboratorio che l'uomo possedeva e poteva portarsi appresso: il proprio corpo.



Fig. 5 - Coltello utilizzato dallo stregone per le mutilazioni e le avulsioni dentali.

5

Bibliografia

1 - C. Chippaux "Sociétés et mutilations ethniques"; *Bull. et Mém. de la Soc. D'Anthrop. de Paris*, t. 9, serie 13, 1982, pp. 257-265

2 - A.R. Gould e Coll. "Mutilations of the dentition in Africa: a review with personal observations"; *Quintessence International* n. 1; 1984, pp. 89-94.

3 - J.F. Maarshall "Note on the dental condition of west african natives"; *British Dental J.*; V. 23; 1946, pp. 165-166.

4 - P. Moortgat "Les mutilations dentaires"; *Actualités Odonto-Stomat.* n. 45; 1959, pp. 87-110.

5 - J.J. Pindborg "Dental mutilation and associated abnormalities in Uganda"; *American J. Phys. Anthropol.* V. 31; 1969, pp. 383-390.

6 - Skougaard M. e Coll. "Periodontal condition in 1394 ugandans"; *Arc. Oral Biol.* V. 14; 1969, pp. 707-719

7 - B.R. Townend "The non-therapeutic extraction of teeth and its relation to the ritual disposal of shed deciduous teeth"; *British Dental J.* 1963, pp. 312-315; 354-357; 394-396.

8 - J.F. Van Reenen "Tooth mutilating practices amongst the Ovambo and the West Caprivi bushmen of South West Africa (Namibia)"; *J. Dent. Ass. of South Africa*; v. 33; 1978, pp. 665-671.

9 - J.F. Van Reenen "Tooth mutilation amongst the peoples of Kavango and Bushmanland, South West Africa (Namibia)"; *J. Dent. Ass. of South Africa*; v. 33; 1978, pp. 205-218.

10 - D.K. Whittaker "Mutilated teeth"; *Dental Updated*; oct. 1984, pp. 555-562.